

# *Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport*

## **LODO ARBITRALE**

### **IL COLLEGIO ARBITRALE**

**PROF. AVV. MAURIZIO BENINCASA – PRESIDENTE**

**AVV. DARIO BUZZELLI – ARBITRO**

**AVV. GUIDO CECINELLI – ARBITRO**

nominato ai sensi del Codice dei Giudizi innanzi al Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport e Disciplina per gli Arbitri (“Codice”), nel procedimento prot. n. 2089 del 22 Agosto 2012 promosso da:

**Sig. Riccardo Lio**, in proprio e quale Presidente dell’AIAK, nato a Castiglione Cosentino (Cs) in data 08.12.1954 e residente in Treviso alla via N. Franco n.11, C.F. LIO RCR 54T08 C301R, rappresentato e difeso dall’Avv. Giuseppe Favaron, ed elettivamente domiciliato presso il suo studio sito in Mirano (Ve) alla via Castellantico n.18

*istante*

### **CONTRO**

la **Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali – F.I.J.L.K.A.M.-**, con sede in Ostia Lido (Rm) alla via dei Sandolini n.79, in persona del Presidente *pro tempore* Dott. Matteo Pellicone, rappresentata e difesa dall’Avv. Giancarlo Guarino, ed elettivamente domiciliata presso il suo studio in Roma alla Via Antonio Nibby 7

*intimato*

### **FATTO E SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO**

La vicenda trae origine dal procedimento avviato dal Procuratore Federale FIJLKAM con l’atto di incolpazione datato 29.07.2011, a mezzo del quale veniva contestata, tra gli altri, al Signor Riccardo Lio la violazione di normativa federale «*per aver dato origine e/o aderito alla AIAK, avendo svolto o svolgendo attività sportiva nel contesto di tale organismo non riconosciuto dalla*

*FIJLKAM e con la stessa non avente alcun rapporto, ente che esercita attività in campo arbitrale nel settore karate, funzione di competenza della FIJLKAM per coloro i quali sono alla stessa tesserati».*

In data 10.11.2011 gli incolpati venivano rinviati a giudizio dalla Procura Federale FIJLKAM.

Il Giudice Sportivo, in seguito al regolare svolgimento della discussione, fissava alla data del 16.01.2012 l'udienza per la decisione; in detta data, al termine dell'udienza, veniva pronunciata la decisione di condanna.

Nella sentenza, depositata il 07.02.2012, gli incolpati venivano ritenuti responsabili della violazione dei principi di correttezza, probità e rettitudine sportiva oltre che del divieto sancito dall'art.10 comma 2 dello Statuto e dell'art.6 comma 2 seconda parte del R.F.G.S.; il Giudice Sportivo condannava, pertanto, *«i promotori e fondatori dell'associazione AIAK alla squalifica per mesi sei e i meri aderenti alla squalifica per mesi tre».*

Avverso tale provvedimento veniva proposto appello innanzi alla C.A.F. FIJLKAM da parte di alcuni dei condannati.

Si costituiva, nel medesimo giudizio, anche la Procura Federale FIJLKAM richiedendo l'aumento della pena sino a due anni di squalifica.

All'esito dell'udienza del 21.04.2012, celebrata innanzi la C.A.F. FIJLKAM, veniva pronunciata la sentenza, depositata in data 15.05.2012, con la quale veniva inflitta la pena di anni quattro di squalifica.

Il Signor Riccardo Lio proponeva, avverso tale pronuncia, ricorso innanzi all'Alta Corte di Giustizia Sportiva; si costituiva nel medesimo procedimento la FIJLKAM.

In data 05.07.2012 si svolgeva innanzi l'Alta Corte di Giustizia l'udienza; all'esito della stessa il Collegio pronunciava il seguente dispositivo: *«[...] l'Alta Corte di Giustizia Sportiva dichiara inammissibile il ricorso. Accorda termine di sessanta giorni per l'eventuale proposizione di un ricorso avente analogo contenuto da presentare al Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport [...].».*

Sulla base di tale presupposto, parte istante presentava la propria istanza di arbitrato in data 22 agosto 2012, prot. n. 2089, a mezzo della quale rassegnava le seguenti conclusioni: *«Voglia il Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport intestato, ex art.9 del proprio Codice, previo l'esperimento della procedura di cui al Codice stesso, previa ogni declaratoria occorrenda e contrariis rejectis, e previa convocazione e nei confronti della parte intimata [...], nel merito: in integrale riforma e/o annullamento della sentenza impugnata, prosciogliere il ricorrente da ogni addebito, poiché infondato in fatto e in diritto, per i motivi esposti e perché il fatto non sussiste o*

*comunque non costituisce illecito disciplinare, e/o adottare ogni provvedimento inerente e conseguente; nel merito in via subordinata: irrogare pena meno afflittiva o comunque diminuire fino ai minimi la pena irroganda, in denegata e non creduta ipotesi di riconoscimento di responsabilità disciplinare».*

Veniva nominato quale arbitro di parte l'Avv. Dario Buzzelli.

Parte intimata si costituiva nel presente procedimento arbitrale a mezzo della propria memoria difensiva del 06.09.2012, con la quale rassegnava le seguenti conclusioni: *«voglia codesto Ecc.mo Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport, contrariis reiectis pregiudizialmente: pronunciare l'inammissibilità dell'istanza se, ed in quanto, come ex adverso dichiarato, proposta dall'AlAK e/o dai suoi associati ed aderenti diversi dal ricorrente. Nel merito respingere le avversarie istanze perché infondate in fatto ed in diritto; in subordine accogliere le conclusioni formulate dalla Procura Federale nel Giudizio di primo grado e nell'appello incidentale del giudizio disciplinare. In via istruttoria: si fa integrale rinvio agli atti richiamati in narrativa, nonché agli altri atti dei procedimenti della Procura Federale, del Giudice Sportivo e della C.A.F., per i quali ci si riserva il deposito.».*

Veniva nominato, quale arbitro di parte, l'Avv. Guido Cecinelli.

Entrambi gli Arbitri nominati formulavano l'accettazione di cui all'art. 6, comma 5, del Codice; successivamente, veniva designato, di comune accordo tra gli Arbitri, quale Presidente del Collegio Arbitrale, il Prof. Avv. Maurizio Benincasa che formulava l'accettazione ex art. 6, comma 5, del Codice.

Pertanto, il Collegio Arbitrale risultava così composto: Prof. Avv. Maurizio Benincasa (Presidente del Collegio Arbitrale), Avv. Dario Buzzelli (Arbitro), Avv. Guido Cecinelli (Arbitro).

Successivamente, veniva fissata la prima udienza per il giorno 1 ottobre 2012 presso la sede dell'Arbitrato.

Nel corso della prima udienza veniva esperito, infruttuosamente, il tentativo di conciliazione.

Vista la natura della controversia, il Collegio concedeva i termini per il deposito di memorie e di repliche.

In data 7 novembre 2012 si svolgeva la seconda udienza; nel corso della stessa il Collegio ammetteva il deposito della documentazione di parte istante, avvenuta in data 05.11.2012 e concedeva, alla parte intimata, termine sino al 22.11.2012 per il deposito di una replica. All'esito dell'udienza il Collegio si riservava.

## **MOTIVI**

1.

Il Sig. Riccardo Lio ricorre affinché venga riformata la sentenza, emessa dalla C.A.F. FIJLKAM, con la quale è stata comminata la squalifica per anni quattro.

Alla base delle proprie censure, avverso la pronuncia di condanna, parte istante individua diversi motivi.

Innanzitutto, la difesa del Signor Lio ritiene di ravvisare la contraddittorietà e la manifesta illogicità nella sentenza della C.A.F.. Viene infatti riportato come, alla pagina 8 della suddetta pronuncia, la C.A.F. dia atto che «*diversamente da quanto assunto dal Giudice Sportivo, AIAK ha agito in regime di convenzione FIJLKAM-Libertas quale affiliata a questo ultimo ente [...]*». Sulla base di tale passaggio della sentenza, secondo parte istante, dovrebbe rinvenirsi il riconoscimento, da parte della C.A.F., del rapporto di convenzione *per relationem* tra l'AIAK e la FIJLKAM, essendo la prima affiliata alla Libertas, a sua volta convenzionata con la FIJLKAM.

Tale circostanza era invece stata esclusa dal Giudice Sportivo.

Pertanto, la C.A.F., tanto rilevato, avrebbe dovuto procedere, secondo la tesi del Signor Riccardo Lio all'assoluzione degli incolpati.

Viene poi sostenuta, dalla difesa di parte istante, la violazione di legge ed in particolare del principio che prevede una corrispondenza tra il capo di imputazione e la violazione per la quale gli incolpati sono stati condannati. Il ragionamento svolto è di tal tipo: affermato, come esistente, il vincolo di convenzione tra l'AIAK, la Libertas e la FIJLKAM, la cui carenza era stata posta alla base della decisione di prime cure e venuto meno, quindi, il presupposto per la prima condanna, gli incolpati sarebbero stati condannati sulla base di altri fatti del tutto distinti da quelli posti a fondamento del procedimento avviato dal Procuratore Federale. Così procedendo, i fatti posti alla base della pronuncia di condanna della C.A.F. sarebbero diversi da quelli contenuti nel capo di incolpazione sulla base del quale gli incolpati erano stati condannati nel primo grado di giudizio.

La difesa del Signor Lio Riccardo sostiene, poi, come non si sarebbe data alcuna prova, nel corso dei due procedimenti, delle asserite violazioni da parte dell'AIAK della convenzione FIJLKAM-CSN Libertas in vigore al tempo dei fatti né, di alcuna altra violazione da parte dell'AIAK ai principi affermati dalla FIJLKAM.

Inoltre, sempre secondo parte istante, si sarebbe violata la disposizione sancita dall'art. 4.1 dei principi di giustizia sportiva CONI che così stabilisce: «*il processo di primo grado inizia su richiesta del Procuratore Federale e il giudice è tenuto a decidere in corrispondenza alla domanda*»; «*tale principio è estendibile al processo d'appello in forza dell'art.14 co.9 del R.F.G.S. FIJLKAM*». Si

sarebbe violato, quindi, il suddetto principio, avendo riguardo alla circostanza che, a fronte della richiesta del Procuratore Federale della condanna a due anni di squalifica, *«la Corte di Seconda Istanza ha raddoppiato la pena effettivamente comminata, rispetto alle richieste del Procuratore Federale»*. Secondo parte istante, la Corte non si *«sarebbe potuta discostare, al più, dalle richieste procuratorie, in forza della normativa succitata»*.

In ultimo, secondo la difesa del Signor Lio Riccardo, la pena comminata agli incolpati da parte della C.A.F. risulterebbe essere *«decisamente eccessiva»* avuto riguardo al rapporto tra violazione e pena.

## **2.**

Con la propria memoria difensiva, la FIJLKAM si costituisce nel giudizio e contesta quanto dedotto da controparte.

In via pregiudiziale, parte intimata rileva come il Signor Lio Riccardo sia sprovvisto della legittimazione processuale per agire per conto degli altri soggetti incolpati, non costituiti, e dell'AIK.

La ricostruzione effettuata dalla FIJLKAM prende le mosse dal capo di incolpazione, così come formulato dal Procuratore Federale, sulla base del quale era stato avviato il procedimento contro i soggetti incolpati *«per aver dato origine e/o aderito alla AIK, avendo svolto o svolgendo attività sportiva nel contesto di tale organismo non riconosciuto dalla FIJLKAM e con la stessa non avente alcun rapporto, ente che esercita attività in campo arbitrale nel settore karate, funzione di competenza della FIJLKAM per coloro i quali sono alla stessa tesserati»*.

La censura rivolta al comportamento dei soggetti incolpati sarebbe motivata *«non tanto e non solo per i profili meramente formali (per aver dato origine e/o aderito all'AIK) ma soprattutto per quelli sostanziali (avendo svolto o svolgendo attività sportiva nel contesto di tale organismo, non riconosciuto dalla FIJLKAM e con la stessa non avente alcun rapporto, ente che esercita attività in campo arbitrale nel settore karate, funzione di competenza della FIJLKAM per coloro i quali sono alla stessa tesserati)»*.

Secondo parte intimata, sostanzialmente l'AIK avrebbe posto in essere una sorta di "concorrenza sleale" ai danni della FIJLKAM.

All'art. 8,3 dello Statuto Federale, continua la Federazione, viene stabilito che *«i tesserati sono soggetti all'ordinamento sportivo e devono osservare con lealtà e disciplina le norme federali, quelle che regolano lo Sport praticato e quelle relative all'uso delle sostanze proibite»*.

I soggetti incolpati, in quanto tutti tesserati con la FIJLKAM, avrebbero dovuto rispettare, quindi, le regole poste dall'ordinamento sportivo e, sul punto, non avrebbe efficacia esimente l'esistenza della convenzione (seppur validamente rispettata) tra la Libertas e la FIJLKAM.

L'attività posta in essere dall'AIK, infatti, qualificerebbe la stessa come un ente di formazione di Ufficiali di Gara e come ente erogatore di servizi.

L'AIK nascerebbe con lo scopo di creare una *«organizzazione autonoma, sovrana e indipendente senza alcuna qualificazione di appartenenza, che in modo professionale opera al servizio di Federazioni e Associazioni sportive»*.

L'AIK si sarebbe proposta, quindi, come una struttura in grado di fornire servizi, con aspirazioni di azione territoriale ultraregionale che *«in concreto ha svolto atti invasivi delle competenze federali, nella misura in cui ha effettuato corsi di formazione attribuendo qualifiche di idoneità che sono precluse ai tesserati FIJLKAM e che, nei termini in cui sono stati realizzati, neppure possono essere oggetto di attività convenzionate con Libertas»*.

Tali caratteristiche e tali attività poste in essere dall'AIK impedirebbero, secondo la tesi di parte intimata, di ricondurre la stessa AIK nell'alveo degli enti di promozione sportiva i quali hanno l'*«obbligo di rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del CONI e delle Federazioni Sportive Nazionali»*.

Pertanto l'AIK non avrebbe potuto essere ammessa *«all'affiliazione da parte della Libertas perché portatrice di fini associativi in contrasto con quelli della stessa Libertas»*.

Alla luce di tale ragionamento la FIJLKAM ritiene insussistente il vincolo di convenzione e rileva come mai, nel corso dei diversi procedimenti, i soggetti incolpati abbiano confutato l'addebito di aver posto in essere le condotte contestate, ma si siano solo limitati a sostenere l'esistenza del vincolo convenzionale tra Libertas e FIJLKAM.

Nella restante parte della propria memoria, la difesa della FIJLKAM prende posizione sulle critiche mosse da parte istante avverso la decisione della C.A.F..

Per quanto attinente alla contraddittorietà e manifesta illogicità della motivazione, la difesa della FIJLKAM rileva come la critica avanzata da controparte sia basata su mere estrapolazioni di alcuni, soltanto, dei passaggi della sentenza impugnata e non consideri, pertanto, la pronuncia nella sua interezza.

Per quanto attiene alla presunta violazione del principio di correlazione tra capo di incolpazione contestato e sentenza, secondo parte intimata la *«contestazione della Procura Federale, nella sua*

*completa formulazione coincide con il decusum del primo Giudice e con quello del Giudice d'Appello».*

Inoltre, sul punto la difesa della FIJKAM rileva come il diritto di difesa non sia stato, di fatto, esercitato dagli incolpati a causa dell'inerzia di questi ultimi.

Relativamente alla *«violazione di legge e travisamento del fatto sulla normativa»* parte intimata asserisce come il comportamento dell'AIK abbia *«elevato l'Ufficiale di gara (che esiste come tale solo dopo il riconoscimento di tale qualifica dall'Ente Federale o di promozione) a soggetto autonomo e indipendente che preesiste agli Ordinamenti in cui invece deve nascere».*

Relativamente al travisamento del fatto nel merito, la difesa della FIJKAM rileva come gli atti posti in essere dall'AIK, tra i quali il più rilevante risulta essere la *«realizzazione di corsi per l'ottenimento della qualifica di Giudice di Gara con riconoscimento di tale qualifica sulla base di riconoscimenti propri»*, impedirebbero di qualificare la stessa AIK come Associazione Sportiva Dilettantistica e come, pertanto, tali comportamenti violino, senz'altro, la relativa normativa federale.

Relativamente agli ultimi due motivi dedotti da parte istante, parte intimata rileva come la C.A.F. abbia legittimamente fatto applicazione del principio normativo della *reformatio in peius*.

### **3.**

Nel corso del procedimento arbitrale, le parti hanno provveduto al deposito di documenti e allo scambio di memorie e di repliche, così come autorizzato dal Collegio nel corso della prima udienza. Parte istante deposita la propria memoria del 2 ottobre 2012.

Preliminarmente, parte istante rileva come, a mezzo dell'*incipit* del proprio scritto costitutivo, non si sarebbe voluta affermare alcuna legittimazione processuale del Signor Riccardo Lio relativamente agli altri incolpati e all'AIK.

Parte intimata ribadisce, poi, come *«punto centrale della vertenza che vede contrapposti il ricorrente alla Federazione sia quello di appurare il reale contenuto della contestazione disciplinare mossa nei confronti degli incolpati e di cui al procedimento disciplinare»*; nonostante i tre gradi di giudizio, sostiene la difesa del Signor Riccardo Lio, non si sarebbe giunti ad una precisa determinazione del capo di incolpazione.

Relativamente alla tesi di parte intimata, secondo la quale i comportamenti posti in essere dall'AIK avrebbero concretizzato un concorso formale, parte istante ribadisce come ai soggetti incolpati sia stata contestata sempre e *«unicamente la violazione del divieto di intrattenere relazioni sportive con soggetti non riconosciuti o non in convenzione con la Federazione».*

Pertanto, «*dimostrato (e ritenuto anche dalla C.A.F.) che AIAK ha ottenuto l'affiliazione a Libertas la quale opera in regime di convenzione con FIJLKAM, ne discende l'insussistenza della (unica) violazione contestata, poiché gli incolpati non hanno avuto relazioni sportive con organizzazioni con le quali la Federazione non abbia instaurato rapporti o convenzioni*».

Peraltro, continua la difesa di parte istante, l'attività di affiliazione posta in essere da Libertas a vantaggio dell'AIAK sarebbe stata assolutamente legittima e rispettosa di quanto previsto dallo statuto della stessa Libertas e dalla normativa dell'ordinamento sportivo.

Parte istante si riporta a quanto esposto nella propria istanza di arbitrato, ribadendo che, a suo avviso, non si sarebbe ancora dato prova delle violazioni poste in essere dai soggetti incolpati.

Parte intimata, nella propria memoria dell'8 ottobre 2012, insiste nel contestare le richieste avversarie adducendo le seguenti ragioni.

Preliminarmente, ribadisce come gli incolpati non si siano difesi, in alcun grado del procedimento, in ordine all'addebito loro mosso dalla Procura Federale.

Inoltre, parte intimata ribadisce nuovamente la circostanza che le attività poste in essere dall'AIAK qualificerebbero la stessa come un ente di formazione e come un ente erogatore di servizi, in spregio alla normativa federale. Infatti, il CONI prevede che possa esistere una sola federazione per ciascun settore sportivo: solo alla FIJLKAM è permesso, dunque, svolgere l'attività di formazione degli ufficiali di gara oltre che l'organizzazione di servizi relativi alle competizioni sportive.

Per quanto attiene alla contestazione dei motivi, parte intimata si riporta, sostanzialmente, al proprio scritto di costituzione.

In data 22 ottobre 2012 le parti depositano la propria memoria di replica, insistendo per l'accoglimento delle già rassegnate conclusioni.

In data 5 novembre parte istante deposita alcuni documenti (prot. 30079).

In data 7 novembre, nel corso della seconda udienza, il Collegio, riservandosi ogni valutazione sulla rilevanza della documentazione, ne ritiene comunque ammissibile il deposito; viene assegnato, pertanto, alla parte intimata il termine del 22 novembre per il deposito di una replica.

In detta data la difesa della FIJLKAM deposita una propria replica autorizzata, ribadendo, rispetto a quanto già fatto nel corso dell'udienza, come «*la suddetta produzione sia del tutto inammissibile in quanto estranea ed inconferente rispetto agli atti di causa*». La documentazione prodotta riguarda le dichiarazioni di dimissioni di alcuni ufficiali di gara, tra i quali, però, continua parte intimata,

mancherebbe quella del Signor Riccardo Lio, odierna parte istante; pertanto, le stesse non potrebbe in alcun modo rilevare nell'attuale procedimento.

#### 4.

Il Collegio, preliminarmente, è chiamato ad esaminare l'eccezione di inammissibilità dell'istanza di arbitrato nella parte in cui il Signor Riccardo Lio dichiara di agire quale Presidente dell'AIK. L'esame di tale eccezione, peraltro fondata, è comunque superato da quanto dedotto dalla parte istante con la prima memoria autorizzata; in quest'ultima, infatti, si puntualizza che «[...] AIK *non ha inteso essere parte nel presente processo* [...]».

#### 5.

Il Collegio, innanzitutto e in linea con un consolidato orientamento formatosi nell'ambito del TNAS, osserva che il presente giudizio ha carattere devolutivo e che, conseguentemente, l'Organo Arbitrale è competente a conoscere il merito della controversia.

Occorre, in primo luogo, valutare la sussistenza di una responsabilità disciplinare della parte istante e, in caso affermativo, considerare la congruità della sanzione irrogata nell'ambito della giustizia federale.

Come rilevato dai giudici di appello nella decisione impugnata e come risulta dagli atti del procedimento, il Collegio reputa che l'AIK abbia agito in regime di convenzione FIJKAM-Libertas. Pertanto, la mera costituzione e/o adesione all'AIK non può essere valutata come condotta censurabile sul piano disciplinare.

L'attenzione deve, quindi, essere spostata sull'attività che in concreto l'istante ha svolto nell'ambito dell'AIK e nonostante il vincolo di tesseramento in essere con la Federazione resistente.

Sul punto giova ricordare, come rilevato dalla difesa della parte resistente, da un lato e in generale, che l'art. 26 dello Statuto del Coni dispone che le associazioni riconosciute dal CONI debbono svolgere le loro funzioni nel rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del CONI, delle Federazioni sportive nazionali e delle Discipline sportive associate. Dall'altro, e in particolare, che la Convenzione FIJKAM/Libertas disciplina il rapporto tra i due soggetti in modo tale da garantire l'esclusività della Federazione nella formazione e nell'organizzazione degli Ufficiali di Gara.

Il medio costituito dal Centro Sportivo Libertas se è sufficiente ad escludere una responsabilità per la mera costituzione e/o adesione all'AIK, non vale, tuttavia, per affermare, *ex ante*, la legittimità della condotta in concreto svolta dal Signor Riccardo Lio.

Il Collegio, alla luce delle risultanze procedurali analiticamente esaminate, valutate sul piano fattuale e logico-giuridico, è pervenuto alla medesima conclusione dei giudici federali di appello in relazione alla circostanza che il Signor Riccardo Lio sia incorso nella violazione dei doveri di correttezza, probità e lealtà sportiva avendo svolto senza alcuna autorizzazione degli organi federali (ma neppure comunicazione agli stessi) attività nell'ambito dell'AIK in contrapposizione con le regole della FIJKAM; attività che, addirittura, si è declinata nella realizzazione di corsi per l'ottenimento della qualifica di Giudice di Gara con riconoscimento di tale qualifica sulla base di regolamenti autonomi in palese violazione di quelli della FIJKAM.

Deve, pertanto, essere affermata una responsabilità disciplinare del Signor Riccardo Lio.

#### **6.**

In relazione alla misura della sanzione irrogata al Signor Riccardo Lio dai giudici federali il Collegio osserva che la stessa non appare congrua.

Si tratta di una sanzione addirittura duplicata rispetto alla richiesta formulata dalla Procura Federale in sede di appello.

Se è vero che la sanzione comminata nel giudizio di primo grado si palesava troppo contenuta rispetto alla responsabilità riconosciuta, considerando, tra l'altro, che era stata (erroneamente) censurata anche la costituzione e/o adesione all'AIK; è altrettanto vero che facendo applicazione dei principi sulla misura delle sanzioni così come stabiliti nel RGS FIJKAM, la squalifica per anni quattro appare sproporzionata.

In quest'ottica, il Collegio ritiene di dover ridimensionare la squalifica irrogata al Signor Riccardo Lio riducendola a 18 mesi.

#### **7.**

Tutte le altre domande, eccezioni e deduzioni debbono reputarsi assorbite.

Le spese legali e di funzionamento del Collegio Arbitrale seguono il principio della soccombenza parziale e sono liquidate come in dispositivo.

#### **P.Q.M.**

Il Collegio arbitrale, definitivamente pronunciando, nel contraddittorio delle parti, disattesa ogni altra istanza deduzione ed eccezione, così provvede:

1. accoglie parzialmente l'istanza di arbitrato presentata dal Signor Riccardo Lio e, per l'effetto, riduce a 18 mesi la squalifica;
2. condanna il Signor Riccardo Lio al pagamento di 2/3 delle spese di lite in favore della FIJKAM che liquida, per questa quota, in € 1.100,00 oltre spese, generali, iva e c.p.a.;

- compensa il restante 1/3;
3. fermo il vincolo di solidarietà, pone a carico del Signor Riccardo Lio il pagamento di 2/3 degli onorari del Collegio arbitrale; pone a carico della FIJKAM il pagamento del restante 1/3; liquida complessivamente gli onorari del Collegio Arbitrale in € 5.000,00 oltre accessori;
  4. fermo il vincolo di solidarietà, pone a carico del Signor Riccardo Lio il pagamento di 2/3 dei diritti amministrativi per il Tribunale nazionale di arbitrato per lo sport; pone a carico della FIJKAM il pagamento del restante 1/3;
  5. dichiara incamerati dal Tribunale nazionale di arbitrato per lo sport i diritti amministrativi versati dalle parti.

Così deliberato, all'unanimità, in data 14 gennaio 2013 e sottoscritto in numero di tre originali nei luoghi e nelle date di seguito indicati.

**F.to Maurizio Benincasa**

**F.to Dario Buzzelli**

**F.to Guido Cecinelli**